

nero senza pietà giustiziati.<sup>1</sup> La medesima sorte incontrarono più tardi gli Orsini.<sup>2</sup> Si disse poi per giustificare quest'eccidio, che quei condottieri erano stati in procinto di ribellarsi e di levare la vita a Cesare. Prove non se ne hanno, ma è cosa di facile possibilità che fosse così.<sup>3</sup>

Ora Cesare con celerità fulminea si gettò addosso agli altri suoi nemici e fin dal 1° gennaio 1503 si mise in marcia verso Perugia per muovere contro Siena. Al suo avvicinarsi tutti i piccoli tiranni del paese (come i Vitelli di Città di Castello, Giampaolo Baglione di Perugia) fuggirono come davanti all'idra.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Sulla tragedia di Senigallia si confronti, colla famosa fredda relazione del MACHIAVELLI (cfr. VILLARI 419 ss.), in ispecie una lettera d'Isabella d'Este al suo consorte del 10 gennaio 1503 (*Arch. stor. ital.* Serie 1<sup>a</sup>, App. II, 262 s.), e la relazione di Giov. Ridolfi del 3 gennaio 1503 (L. MANCINI, *Un nuovo documento sulla strage del Valentino in Senigallia*, Senigallia 1903 non che il dispaccio di GIUSTINIAN del 4 gennaio 1503 (*Dispacci* I, 304 s.). Interessante è pure la lettera di Cesare del 1° gennaio 1503 presso LUZIO-RENIER, *Mantova* 133. Fra i recenti vedi CIPOLLA 789 (bene contro LEONETTI e sulla questione se Alessandro VI prendesse parte al fatto), L'ÉPINOIS 415, ALVISI 338 s., TOMMASINI, *Machiavelli* I, 256 s. FESTER, *Machiavelli* 51; BROSCHE 533-544, 546-548 (si dilunga specialmente sulla correttezza del papa nella mancanza di parola verso i condottieri ingannati da Cesare, perchè col breve del 4 novembre, con cui approvò l'accordo concluso da Cesare cogli Orsini e soci, avrebbe sostanzialmente contribuito ad assicurarli). V. anche BENOIST, *C. Borgia* 878-889; SABATINI, *C. Borgia* 351 ss., 372-384 (contro Gregorovius); WOODWARD 273-285, 431-436. Per il giudizio di Isabella d'Este sulla tragedia di Senigallia cfr. LUZIO, *Isab. d'Este e i Borgia* XLI, 694 s. Più tardi il MACHIAVELLI raccontò di nuovo quelle esecuzioni (poiché i contemporanei le ritenevano per tali), però meno esattamente, nella sua nota *Descrizione del modo tenuto dal duca Valentino nell'ammazzare Vitellozzo* ecc. (cfr. VILLARI I<sup>2</sup>, 421 ss.; WOODWARD 286 ss.). Il GASPARY II, 345 opina che nel rificamento di questo lavoro vi siano anche dei cambiamenti fatti a bella posta, cambiamenti fatti « per mettere in più bella luce la saggezza di Cesare, poichè il Machiavelli quanto alla fedeltà storica non andava tanto pel sottile, quando voleva dimostrare una tesi politica ». Alessandro VI conferì Fermo a Don Rodrigo figlio di Lucrezia; vedi FULVI, *Docum. d. storia di Fermo*, Fermo 1875.

<sup>2</sup> V. *Dispacci* di A. GIUSTINIAN I, 356 s.

<sup>3</sup> CIPOLLA loc. cit. Anche WOODWARD (289 ss.) trova giustificato l'atto di Cesare secondo la condizione delle cose: *It is impossible for the historian, viewing the conditions of the time, to pass condemnation upon C. Borgia for the execution of the condottieri. Their fate was thoroughly deserved.*

<sup>4</sup> VILLARI I<sup>2</sup>, 421 s. Sull'impresa contro Siena cfr. LISINI 109-117, 143-150; BENOIST 890-897. Presso LISINI 143 s., breve di Alessandro VI ai senesi, del 12 gennaio 1503, con cui li esorta a far sì che Petrucci lasci la città. Il 18 di gennaio gli inviati senesi riferivano da Roma (LISINI 111, n.): « Il Papa dice questa impresa farsi contro la volontà sua, e il Duca essere un pazzo et credere non havera honore et 3 nocti non havera mai dormito, pensando sopra questa cosa ». Ibid. 144-146 l'accordo fra Siena e Cesare del 24 gennaio 1503. Nella sua risposta all'inviato dei Baglioni, fra Galassio O. S. Fr., il senato di Venezia espresse la propria simpatia per gli Orsini e i Baglioni, ma non diede altro aiuto fuori che il consiglio d'essere uniti fra di loro (19 gennaio 1503, presso BONARDI, *Venezia e C. Borgia* 420 s.).